



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

SEDUTA DEL VENERDÌ 13 GENNAIO 2017

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Russo Monica.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta I.S.P. srl

Alle ore 09:32 sono presenti i Commissari:

2	Anzalone Stefano
3	Balleari Stefano
10	Boccaccio Andrea
11	Bruno Antonio Carmelo
13	Canepa Nadia
17	Comparini Barbara
4	De Pietro Stefano
5	Farello Simone
1	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
12	Lodi Cristina
15	Muscara' Mauro
16	Musso Vittoria Emilia
8	Pastorino Gian Piero
6	Russo Monica
7	Veardo Paolo
9	Villa Claudio



COMUNE DI GENOVA

Intervenuti dopo l'appello:

1	Campora Matteo
2	Chessa Leonardo
3	Malatesta Gianpaolo
4	Musso Enrico
5	Padovani Lucio Valerio
6	Repetto Paolo Pietro

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Sig. Massimo Maugeri (Legambiente Liguria Onlus); Sig. Andrea Agostini (Legambiente Liguria); Sig. Federico Valerio (Zero Waste Italy); Sig. Mauro Solari (G.C.R.); Sig.ra Maura Piaggese (WWF Genova); Sig.ra Renata Vela (Coordinamento G.C.R.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 436 del 19/12/2016

Proposta n. 58 del 20/12/2016

“DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. E IREN AMBIENTE S.P.A.

RUSSO - PRESIDENTE

Buongiorno. Cominciamo con i lavori della Commissione.

Abbiamo ancora le audizioni sulla nostra delibera 436.

Due considerazioni sull'orario della Commissione. L'assessore Porcile mi preannunciava che alle ore 12:00 deve allontanarsi per motivi improrogabili, riferitimi. A chiusura facciamo un minimo di programmazione per la prossima settimana. Non è ancora arrivato il calendario, ma conosco a memoria i giorni e ci mettiamo d'accordo.

Questa mattina sono audite delle Associazioni, le richieste di audizione sono arrivate dal gruppo 5 Stelle. Comincerei con Mauro Solari, G.C.R.



COMUNE DI GENOVA

Parlerete tutti, decidete con che ordine. Avete circa 10 minuti a testa, non di più, perché sono già tanti. Il consigliere Grillo giustamente mi dice se avete dei contributi scritti li potete lasciare a disposizione dei colleghi Commissari.

SOLARI – G.C.R.

Buongiorno. Sono Solari del coordinamento ligure per la gestione corretta dei rifiuti, coordinamento riconosciuto dalla legge regionale.

Volevamo presentare le nostre osservazioni su questo progetto di aggregazione. Siamo nettamente contrari per una serie di motivi, sia tecnici che normativi. Si va a costituire un monopolio di tipo privatistico, su cui i cittadini genovesi non potranno più influire, in quanto i costi della TARI verranno stabiliti esclusivamente dal monopolista privato.

IREN avrà la maggioranza, il 51 %, e l'Amministratore delegato avrà tutti i poteri. Nella bozza di accordo il ruolo del Presidente, di nomina comunale, è puramente nominativo, non ha alcun potere. Ha solo potere di rapporti con la Città Metropolitana e con il Comune, sempre in accordo con l'Amministratore delegato, non ha rapporti neanche con la Regione, che sono fondamentali, per cui dal 2020 vi sarà l'ATO Unico regionale.

Il Comune in questo progetto di aggregazione non conterà più nulla, perché tutte le scelte, sia operative che di indirizzo, saranno stabilite da IREN.

Normalmente il Presidente nelle società ha la capacità di indirizzo, in questo caso non abbiamo neanche questa possibilità. Il ruolo di IREN sarà preponderante e questo Consiglio comunale non conterà più nulla nelle scelte strategiche dell'azienda.

IREN è quella società, che noi genovesi conosciamo bene, che ha aumentato i costi delle tariffe dell'acqua del 5% oltre l'inflazione negli ultimi anni, che in termini di manutenzione è alquanto scarsa, visto che ancora oggi abbiamo zone di Genova senz'acqua, perché sono saltati i tubi. Ha utili per il 22-23 %, performance eccezionale, che però sono soldi sottratti alle manutenzioni e alle tasche dei cittadini genovesi.

A questa società si sta pensando di dare anche i rifiuti, ma visto i precedenti nel campo dell'acqua non credo sia così positivo.

Che si comporti da monopolista lo dimostrano gli accordi che sembra siano sottoscritti nella proposta di delibera. Il Comune aveva previsto di diluire i costi del risanamento di Scarpino in trent'anni, in modo da incidere poco sulla TARI; IREN ha preteso che questi diventassero di dieci anni con un aumento secco della TARI e propone una modalità operativa di raccolta differenziata che va contro la legge nazionale, il Piano Regionale e il Piano della Città Metropolitana.

La legge nazionale prevede il 65 % di raccolta differenziata con possibilità di deroga; il Piano della regione Liguria, approvato e già sottoposto a valutazione ambientale strategica, prevede anch'esso il 65% di raccolta differenziata, ma su cui non è previsto alcun tipo di deroga; il Piano della Città Metropolitana, che avete approvato a maggio, prevede anch'esso 65% di raccolta differenziata.



COMUNE DI GENOVA

Nel Piano Industriale condiviso si parla del 45%. Mi chiedo come i Consiglieri della Città Metropolitana potranno approvare una deroga di questo tipo, in contraddizione con quello che hanno votato sei mesi fa e contro quello che è il Piano della Regione, il Piano sovraordinato.

Il Piano Industriale condiviso non è una novità, nel senso che esattamente un anno fa IREN lo propose a Torino, ma non fu considerato né dalla giunta Fassino, né dalla giunta Appendino. Dissero anche che si ispiravano a San Francisco. So che non è così, perché a San Francisco è vero che ci sono tre bidoni, ma uno dei bidoni riguarda i RUR, i Rifiuti Urbani Residui, che nel piano IREN verrebbero inseriti con gli imballaggi. Ciò comporta che tutti gli imballaggi verranno sporcati dai RUR, quindi la quantità di materiale effettivamente recuperato sarà molto più bassa.

A chi interessa approfondire ho qua un articolo del Washington Post, in cui si dice: “Il riciclo in America è in stallo e la colpa è del bidone blu”, dove vengono raccolti gli imballaggi tutti assieme.

È un modello che in America stanno ritenendo sbagliato e vogliono adottare il sistema europeo delle raccolte differenziate specialistiche, il metodo CONAI. Con la proposta di IREN abbandoniamo questo sistema per andare in uno più arretrato, il quale non permetterà più il controllo delle quantità riciclate, ma è del tutto funzionale al fatto che IREN ha gli inceneritori mezzi vuoti, quindi è suo interesse produrre combustibile solido secondario.

Il Piano Industriale di AMIU del 2014 aveva chiarito che la scelta del combustibile solido secondario è antieconomica per un semplice fatto: se faccio il recupero in materia, un po' di soldi li dà il CONAI, se produco combustibile solido secondario devo pagare per smaltirlo, quindi ho una spesa ed è negativo produrlo. Oggi viene, invece, chiesto di produrre CSS, si perderà completamente il controllo, la quantità, non sarà più possibile fare la tariffazione puntuale, perché è sempre fatta sulla quantità di raccolta differenziata che non ci sarà.

Da un punto di vista occupazionale è vero che il Piano prevede la conservazione degli attuali livelli occupazionali, ma viene detto esplicitamente che lo staff verrà rivisto, quindi la testa dell'azienda va via da Genova, tutte le figure professionali qualificate andranno via. Credo che sia un fatto negativo. Non è scritto esplicitamente, ma quando si dice “Le figure di staff verranno riviste” sono le figure professionali più qualificate.

Non prevedendo l'impiantistica a Genova degli impianti previsti dal Piano Industriale di AMIU non ci saranno più prospettive di lavoro qualificato a Genova. Erano poche unità, però avrebbero aiutato. Abbiamo preparato un documento, che vi vorremmo far vedere, complessivo di analisi della proposta.

VALERIO – ZERO WASTE ITALY

Sono Federico Valerio, parlo a nome di Zero Waste Italy, un'Associazione che fa parte di un'organizzazione internazionale, coinvolta direttamente nella proposta di legge di



COMUNE DI GENOVA

iniziativa popolare, in discussione presso il nostro Parlamento, che riguarda una revisione completa della gestione dei materiali post consumo.

È in estrema sintonia con il modello Genova, quello che il presidente Castagna vi aveva illustrato qualche tempo fa e che, se non ho capito male, avete già approvato. Un Piano che punta su una raccolta differenziata di qualità e riconosce alla nostra spazzatura un valore economico reale.

Non so quanti di voi sanno che all'interno di un cellulare come questo c'è una quantità d'oro superiore a quella che si trova in un minerario del Perù di pari peso, quindi quando si dice che la spazzatura è oro è un dato reale. Se approverete la delibera questa ricchezza la lascerete al privato che la utilizzerà per i suoi fini.

Ho un'esperienza diretta, ma non so se IREN era già coinvolta. Nella valutazione di impatto ambientale dell'inceneritore di Parma fui l'unico a oppormi a questa ipotesi, sottolineando lo svantaggio che avrebbe avuto la comunità perché nel Piano della gestione dei materiali post consumo di Parma, si prevedeva una raccolta differenziata della plastica pari al 20 per cento. Una frazione assurda, ma che aveva una giustificazione ben precisa, perché senza plastica l'inceneritore di Parma non aveva niente da bruciare.

Sono andati avanti e hanno fatto l'impianto. È arrivato il sindaco Pizzarotti che è partito con una raccolta differenziata porta a porta con tutte le elevate prestazioni che può avere. IREN per poter riempire i propri forni propone la stessa cosa a Genova e per vent'anni i genovesi saranno costretti a produrre tutti i rifiuti che servono a IREN.

Nel Piano che ho letto, a parte che è uno stravolgimento completo del modello Genova, l'umido - 50.000 tonnellate di frazione - invece di essere trattato in un impianto gestito da noi genovesi, se ne andrà a Tortona. Un'altra sottrazione di ricchezza.

Non so quanti di voi hanno un'idea precisa di cosa voglia dire gestire 50.000 tonnellate per produrre metano, biometano. Era il programma previsto dal Piano che avete approvato, che trova favorevoli le Associazioni ambientaliste nella loro totalità. Questo impianto se fosse realizzato nell'ambito genovese avrebbe potuto produrre 10.000.000 all'anno di metri cubi di metano di alta qualità con un valore di mercato di 8.000.000 di euro all'anno.

Questa ricchezza reale viene regalata a IREM, il quale la brucerà nel suo impianto di Tortona, produrrà elettricità sprecando una quantità incredibile di calore, perché l'elettricità è soltanto un rendimento del 20 %, ricevendo i certificati verdi pagati dall'intera comunità.

Con 10.000.000 di metri cubi di metano si possono coprire tutti gli usi domestici genovesi, ma ancor di più si potrebbero coprire i consumi del trasporto pubblico genovese, del trasporto pesante AMIU e non escludo che ci possa essere il trasporto metropolitano su corriera con un duplice valore: sostituire il gasolio con il metano, che sicuramente avverrà, con un dimezzamento dei costi per il combustibile per le nostre aziende; dimezzamento delle emissioni di ossidi di azoto nell'ambiente. Questo è un dato non trascurabile, in quanto abbiamo detto più volte di un altro problema che ha questa città: il fatto che tutti gli anni vengono superati gli ossidi di azoto, che è un inquinante da motori diesel. Il



COMUNE DI GENOVA

passaggio del trasporto pesante dal gasolio al metano potrebbe dimezzare questa fonte e potrebbe farci contribuire positivamente al raggiungimento di questo obiettivo.

Riteniamo che lo stravolgimento del Piano della gestione dei materiali post consumo è un gravissimo danno economico sui bilanci di tutte le famiglie genovesi, che sicuramente la comunità sarà costretta a pagare nel tempo. Vi invitiamo caldamente a ripensarci. Grazie.

MAUGERI – LEGAMBIENTE LIGURIA

Buongiorno a tutti. Sono Massimo Maugeri di Legambiente. Mi occupo di rifiuti dal 1982, ho un'esperienza lunga ed è anche il mio mestiere, quindi c'è anche un piccolo conflitto d'interessi. Da tutta una vita seguo molti pezzi d'Italia rispetto alla gestione dei rifiuti e una cosa è certa: quando ho una grande azienda ho grandi costi.

Vi spetta una grande responsabilità oggi, quella di decidere per il futuro, per qualcun altro.

Quando si vende un'azienda si cerca di metterci qualcosa in più, qualche valore aggiunto. In questa ipotesi di cessione di quote non è stato fatto. Se si cerca di cedere AMIU avremmo dovuto aggiungere alcune autorizzazioni per diversi impianti di cui Genova necessita. La vostra emergenza è identica a quella di Roma, perché voi, Palermo e Roma avete avuto tre grandi discariche: Malagrotta, Bellolampo a Palermo, Scarpino a Genova che è chiusa; leggo nel Piano che c'è un fondo che ha fatto una valutazione dei soldi accantonati per metterla a posto, quindi per il post mortem. Mi piacerebbe poter leggere questo documento, se sarà possibile averlo. È un costo a carico dei genovesi per i prossimi anni.

Genova è diversa dalle altre città, è più simile a Palermo che a Roma. Un Piano Industriale impostato così com'è questo, come quello che propone IREN, è un tema lontano dal centro storico in cui è meglio raccogliere le singole frazioni che andare a raccogliere roba mescolata.

Inutile dirvi che è meglio per gli ambientalisti, perché diamo valore energetico al singolo componente, va da sé che è così, ci arriviamo tutti a capire che è meglio raccogliere la carta bianca che ha un valore economico sul mercato di 110 euro a tonnellata, che non andare a raccogliere il *giornalame* che ne vale 30.

L'errore fatto è non aver inserito, prima di arrivare alla discussione con IREN, all'interno delle autorizzazioni sugli impianti, i quali siano in grado di soddisfare il 65% della raccolta differenziata e la gestione dell'organico. Sarebbe stato molto interessante discutere su dove ci sono i depuratori, sul fare impianti a biogas dove veramente fai metano, come in Germania: arrivi e ci fai andare i mezzi; sarebbe stato utile per la città.

L'altro aspetto: costi alti. Indubbiamente ha dei costi più alti rispetto a quelli di AMIU. Non cambia la gestione del servizio, perché che siano grandi o piccole aziende il servizio rimane quello.

Il centro storico di Genova è diverso dalla raccolta che si può fare a Nervi o ad altre parti e non è mai stata fatta una vera proposta, un'idea di come andare a raccogliere la



COMUNE DI GENOVA

spazzatura all'interno del centro storico. Avete, come diceva Caterina Marcenaro - una delle più grandi storiche genovesi - il centro storico più grande d'Europa.

Veniamo alle questioni più tecniche. Gli inceneritori, su cui non siamo particolarmente favorevoli, dovrebbero servire a raccogliere il residuale di tanti luoghi. Questo non sta più avvenendo, perché ogni Regione si è chiusa, quindi per spostare i rifiuti ci vogliono gli accordi tra le Regioni.

Molti inceneritori sono scarichi e questo ha sempre favorito la Liguria, che non ha mai spinto su questa linea, però oggi stante così le cose potremmo tranquillamente arrivare al 65% di raccolta differenziata e usare gli impianti che ci sono per l'Italia, i quali sarebbero sufficienti a coprire il fabbisogno. Abbiamo un problema di regole, ne stiamo costruendo troppe sulla spazzatura.

Le Regioni tra di loro non si parlano e anche i Comuni. Ci arrivano tutti al 65%, non è più l'idea del 1982 che poteva essere mia, di Antonio Bruno, di Federico Valerio, di tanti pazzi che dicevano: "Si può arrivare". Scegliete una Regione dove volete andare, vi ci porto e vi faccio vedere che è raggiungibile. Da questo, se io sono bravo, faccio nascere fabbriche a Genova.

Se riesco a raccogliere il 3% della plastica alla fine ho 270.000 tonnellate, non sto facendo i conti a memoria mentre parlo, con questo numero nasce la fabbrica. Sulla carta la stessa cosa. Il rifiuto è energia. Lo vogliamo sfruttare in questa maniera, oppure vogliamo continuare a usare questo meccanismo?

Un ultimo fenomeno riguarda tutte le municipalizzate e la Pubblica Amministrazione. Sulla strada troviamo operatori con contratti diversi: alcuni guadagnano 1700 euro e altri 850 facendo lo stesso mestiere. Questa è un'ingiustizia. Abbiamo fatto questo non per aiutare le Cooperative sociali, per aiutare l'ultimo, ma perché a fronte di una forte crisi finanziaria delle Pubbliche Amministrazioni abbiamo scaricato parte di questi costi sui lavoratori. Non sul lavoratore qualunque, ma sull'ultimo lavoratore. Su questo siete tenuti a trovare dei correttivi, quando si fanno i Piani Industriali si tiene conto degli ultimi, che fanno lo stesso lavoro che fanno gli altri.

Quello che raccoglie il sacchetto a mano con il porta a porta tra un anno, due anni ce lo troveremo tutti sulla schiena, perché la sua spalla si rompe, a forza di fare tutti i giorni questa cosa.

Se andate a leggervi i manuali dell'INAIL sui lavori in strada rispetto alla raccolta differenziata su quei lavoratori il problema ci sarà e dobbiamo porcelo. Non possiamo abbandonarli, perché sono persone che fanno un servizio per la Pubblica Amministrazione, quindi prima o poi li devi recuperare, devi andare a capire che cosa potranno fare dopo.

Un meccanismo attraverso il quale nell'AMIU piuttosto che nell'IREN il numero degli operai sia fortemente inferiore al numero degli impiegati. Alla fine stai raccogliendo la spazzatura, non stai facendo una centrale nucleare. Occorre di più concentrarsi sulla strada, sulla logistica, sul modo di raccogliere, sul rapporto con i cittadini, sullo spiegare come raccogliere.



COMUNE DI GENOVA

Tutto questo non lo vediamo. Ci riserviamo come Legambiente di scrivervi un documento con alcune di queste osservazioni e con qualcosa di più. Vi ringrazio per l'attenzione.

RUSSO - PRESIDENTE

Grazie. Andrea Agostini, interviene? No, bene. Consigliere Grillo.

GRILLO – P.D.L.

Ringrazio le Associazioni audite, perché non è la prima volta che vi rapportate con i rappresentanti del Consiglio comunale sulle problematiche che riguardano i problemi ambientali della nostra città.

Volevo chiedervi se su questa proposta di deliberazione siete stati auditi da IREN oppure lo avete richiesto, essendo stata concertata tra AMIU e IREN e avallata al momento dal comune di Genova.

Se i vostri colleghi che operano in altre città italiane, hanno instaurato o meno un rapporto costruttivo con IREN, che opera in città ben note a tutti noi.

RUSSO - PRESIDENTE

Consigliere De Pietro.

DE PIETRO - M5S

Grazie. Avevo una domanda da porre al rappresentante del G.C.R. e di Zero Waste. Qualche giorno fa in Commissione abbiamo assistito alla presentazione di un'idea differente di ciclo dei rifiuti non gestito interamente all'interno della grossa azienda.

È la politica che anche AMIU in questi anni ha portato avanti, quella di essere grandi, di fare gli impianti e gestire tutto internamente, ed è quello che abbiamo visto succedere con la discarica con il risultato finale che l'azienda, come indicato dal rapporto parlamentare sui rifiuti in Liguria, si è seduta su questo modello e non è andata avanti con la raccolta differenziata. Qui rischiamo di fare anche peggio, cioè di andare a bruciare la plastica sotto forma di CSS.

L'altro giorno in quest'aula è saltata fuori una differente possibilità: ridurre le attività di AMIU, fare la raccolta differenziata, organizzarla bene, come fatto a Parma, e poi di conferire i rifiuti, possibilmente già differenziati, in impianti esterni, anche privati, che farebbero un'ulteriore differenziazione.

Uscirebbero con delle linee di prodotti - combustibile materia prima e seconda come si usa chiamarle - ben differenziate, che non sarebbero un costo per il Comune, ma un guadagno, perché questi impianti comprerebbero dal Comune i materiali.

È un modello visto nell'articolo che abbiamo distribuito ai Consiglieri. Nel 2013 è stato implementato in un grosso quartiere di Londra, grande più o meno come Genova, dove si usa questo modello. Lì, purtroppo, fanno una raccolta un po' più indifferenziata,



COMUNE DI GENOVA

perché hanno un impianto che lavorando 24 ore su 24 impiega 100 persone e realizza una differenziazione su 15 linee di produzione.

Uno dei rappresentanti di Confindustria che era qua qualche giorno fa, ha detto che in Piemonte stanno per costruire un impianto di questo tipo che riceve dei rifiuti, che possono essere più o meno differenziati, e che addirittura avevano anche più di 15 linee di uscita, in quanto dal 2013 ad oggi le tecnologie informatiche sono salite, l'impianto sarebbe molto automatizzato.

Non so se lo hanno già costruito o se è in via di progettazione esecutiva, per cui sarebbe possibile vedere e avere dei dati.

Volevo chiedere alle due Associazioni se pensano che questo modello potrebbe essere aggiornato a Genova e quali vantaggi e svantaggi intravedono sull'adattamento al sistema genovese. Grazie.

RUSSO - PRESIDENTE

Consigliere Farello.

FARELLO – P.D.

Grazie, Presidente. Credo non sia una novità che le posizioni tra me e gli auditi non siano vicine. Quando daremo il giudizio sull'impostazione di questa delibera, che abbiamo già in parte dato in queste Commissioni, emergerà in maniera netta.

Mi limito a due osservazioni e a due domande. Rinnovo una domanda, perché magari dall'altro ieri è cambiato qualcosa. Continuo ad aspettare la visura camerale di IREN, in cui questa è diventata privata, assessore Miceli. Per favore, me la porti, perché evidentemente succede qualcosa e io non me ne accorgo.

Spero di aver capito bene l'intervento del dottor Solari, altrimenti mi corregga mentre esprimo la domanda all'amministrazione.

Ha detto: "IREN ha proposto il modello che in bozza propone anche al negoziato che deve fare il comune di Genova, al comune di Torino e sia il comune di Torino Fassino che il comune di Torino la Sindaco Appendino hanno detto di no".

Nell'intervento del dottor Valerio si è ricordato un fatto: il sindaco Pizzarotti ha vinto le elezioni sulla base del suo dissenso rispetto alla decisione di costruire un inceneritore di Parma. Nonostante sia stato costruttivo e continui ad essere di proprietà di un'azienda di cui il Comune di Parma è uno dei principali azionisti, tanto convinto di essere uno dei principali azionisti che dopo avere ceduto le azioni di quella società ha chiesto di rientrare in possesso di una parte, ha raggiunto livelli di raccolta differenziata importante, rispetto alla politica che è stata.

Dunque il problema non è IREN, sono le scelte politiche dei Comuni. Alla vostra risposta non devo rispondere né io né IREN. La valutazione che tutti noi dobbiamo fare è: come pensa il Comune, quali sono i suoi obiettivi e come pensa di raggiungerli?

Questa delibera non approva le obbligazioni contrattuali tra il Comune di Genova e IREN dopo che è entrata in AMIU, fa un'altra cosa, dà le linee d'indirizzo



COMUNE DI GENOVA

all'Amministrazione per negoziare la scrittura di questi contratti che poi una volta negoziati e condivisi tra le due parti che trattano, vanno sottoposte all'attenzione del Consiglio Comunale che li deve votare o bocciare.

Non chiedo chiarimenti su questo, perché sono convinto che sia così, lo so.

Gli utili che vengono divisi, in parte sono per i principali azionisti di questa società che, finché la visura camerale è nuova e non cambia, siamo noi.

È il Comune che sceglie. Bisognerebbe avere l'onestà di giudizio, noi per la nostra parte, mia per il lungo corso che ho in questo Consiglio Comunale, in cui più volte ho detto di sentirmi responsabile di alcune mancate scelte, che voi non dividevate. Le abbiamo fatte e poi non le abbiamo realizzate. Ma se AMIU non è nelle condizioni oggi di andare avanti da sola, le responsabilità non sono solo di quelle scelte, ma anche dell'incapacità della politica, di essere responsabili verso una realtà produttiva importante di questa città, perché è stato comodo per tutti – anche per una parte significativa del mondo ambientalista – sedersi su quella discarica, pensando che sarebbe stata derogata all'infinito e che prima o poi sarebbe successo qualcosa che ci avrebbe tirato fuori da quelle secche. Sbagliato.

Abbiamo il dovere di farci, tra le tante domande, comprese quelle che ci sono state sollecitate oggi, quella principale: noi abbiamo una responsabilità verso un patrimonio produttivo e la possibilità di erogare il servizio a un certo tipo di livelli in questa città e in questo territorio? L'azienda così com'è strutturata oggi è in grado di farlo? La risposta è tragicamente: no!

Le vostre Associazioni equipollenti, alcune avranno dei livelli nazionali altre no, vorrei sapere se hanno in corso iniziative, nelle città di Torino, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Bologna, Ferrara, Ravenna, Milano, Brescia, Cremona, Lodi, Pavia? Potrei andare avanti.

C'è una vostra iniziativa per cui le aziende che attualmente gestiscono il servizio lo restituiscono al Comune per darlo a qualcun altro.

PASTORINO – F.D.S.

Grazie. Le preoccupazioni che questa mattina gli auditi hanno portato in quest'aula, sono tali e quali alle preoccupazioni che le Associazioni di categoria – ho qui il documento che consegnerò ai nostri gentili ospiti – hanno espresso proprio ieri mattina.

Il primo punto della nota sintetica, che ci hanno consegnato è: “Evitare quanto accaduto con il passaggio di AMGA a IREN”, quello che ha detto anche l'ingegner Solari all'inizio del suo intervento. I cittadini genovesi e il Consiglio Comunale, che ne è l'espressione, non possono fare altro che pensare a come viene gestito il servizio dell'acqua pubblica a Genova, come abbiamo udito IREN per quanto riguarda tutte le rotture che si sono verificate, come fa la manutenzione e come distribuisce i dividendi IREN ai suoi azionisti sulle bollette che i cittadini genovesi pagano sull'acqua.

Un proverbio dice: prevenire è meglio che curare. Le Associazioni ambientaliste stamattina e quelle di categoria ieri mattina, non fanno altro che prevenire anziché curare.



COMUNE DI GENOVA

Dire: “Se voi pensate di cedere l’azienda AMIU come avete ceduto AMIU a IREN per il servizio idrico, è meglio non andarci”. Questo è il succo di tutto il discorso.

Noi saremo convintamente contro questa operazione.

C’è chi dice che AMIU non è in condizioni di andare avanti, ma è stata amministrata al 100% dal Comune di Genova in questi ultimi 30 anni, in Provincia 10 anni fa, abbiamo fatto il Piano per la riduzione dei rifiuti alla fonte, l’abbiamo approvato ed è rimasto lì. Non è che non è stato detto niente, però malgrado quello che è stato detto sul rispetto della legge del 65% della differenziata, la raccolta dell’umido che tanto non serve per andare nel inceneritore, AMIU e la sua Amministrazione è andata avanti come se niente fosse.

Quando siamo stati insediati qua, io capogruppo di SEL, Pignone capogruppo della Lista Doria, siamo andati dal Sindaco e abbiamo chiesto di sostituire l’Amministratore delegato di AMIU, facendo anche il nome di una persona capace ed esperto di raccolta differenziata. Aspettiamo ancora la risposta.

Non è vero che non è stato fatto niente; è vero, che il Partito di maggioranza di questo Comune ha continuato ad amministrare AMIU come se nessuno gli facesse notare che non funzionava.

Ci sono delle precise responsabilità. Adesso si dice: “AMIU è morta bisogna fare qualcosa”. Bisogna analizzare le responsabilità delle amministrazioni in tutti questi anni. Così come bisogna andare a vedere come mai IREN continua a fare miliardi di debito e viene presentata in quest’aula come il principe sul cavallo bianco che viene qua con i forzieri sul calesse e distribuisce milioni a tutti quanti. Non è così, è una favola! Non ci credo alle favole.

DE PIETRO – M5S

Grazie. Volevo ringraziare il consigliere Farello perché in effetti ha portato in quest’aula, un argomento che forse vale la pena di analizzare un attimo.

È vero, sono i Consigli comunali che decidono le politiche tariffarie e industriali, quando le aziende sono di proprietà del Comune e, soprattutto, quando sono dei fornitori a contratto, che quindi devo sottostare molto di più, visto che possono essere facilmente sostituiti. Sarebbe molto più difficile sostituire il fornitore AMIU, perché è un’azienda del Comune, quindi è molto più conveniente cercare di farla lavorare, come gli si chiede, piuttosto che un’azienda privata.

Se è vero che a Parma IREN è un fornitore, così come lo è a Genova, evidentemente la differenza che c’è nella gestione che è stata fatta a Parma, dove un fornitore proprietario dell’inceneritore lì dietro casa, è riuscito a realizzare una raccolta differenziata che ormai viene studiata fino in Giappone, mentre a Genova l’azienda di proprietà del Comune è riuscita a fare il casino che ha fatto con la discarica e fermarsi al 30%, evidentemente il Consiglio Comunale ha avallato questa cosa perché posso soltanto credere che si sia fidato dei Piani industriali della propria azienda. Evidentemente quello che sta succedendo a Genova è che IREN ha imparato che essere fornitori di un Consiglio Comunale che non sia allineato con le politiche di se stessa, è molto pericoloso.



COMUNE DI GENOVA

Ha imparato a Parma che pur essendo azienda privata, proprietario di un inceneritore, non aveva più modo di fare il braccetto con la Giunta che l'ha indirizzato in tutt'altra maniera e si sono trovati con l'inceneritore affamato. Ricordo che stiamo parlando di tre linee di incenerimento di cui una sola attualmente in funzione e per potere tenere aperto quell'inceneritore, IREN ha dovuto farsi cambiare la legge regionale, perché era stato costruito per bruciare esclusivamente i rifiuti della Provincia di Parma, mentre adesso può riceverne anche da altre province della Regione.

Questa probabilmente è un'operazione preventiva alla paura che possa cambiare la direzione politica della Giunta genovese e che finalmente possa riuscire a fare funzionare AMIU, che potrebbe benissimo ridurre la propria attività, lo spazzamento e la raccolta e conferire – facendosi pagare i rifiuti – a IREN per i suoi impianti, che intende costruire per differenziare e rivendere le materie prime e seconde. Ovviamente IREN ha paura che questo funzioni perché il loro interesse è buttare roba da bruciare all'interno dell'inceneritore del nord Italia, quindi c'è bisogno di entrare in possesso dell'azienda per poter dirigere ampiamente la politica. Grazie.

GIOIA (Udc)

Grazie, Presidente. Devo dire che da quando l'amministrazione ha portato la delibera e avviato questo percorso, affinché il Comune si esprimesse sul passaggio della nostra società a IREN, non ho sentito – da parte degli auditi, non me ne vogliono – contributi, ma strafalcioni non suffragati da nulla.

Per dire che non si è convinti e che si è contrari a questa delibera, ci vogliono le motivazioni che, quanto meno, caratterizzino la contrarietà. Ma dire che si è contrari perché il passaggio della nostra società a IREN porta a una situazione di caratteristica privatistica, cioè la persona nominata dal Comune di Genova non avrebbe nessun valore.

Una cosa del genere non sta né in cielo né in terra, perché vuol dire che non si ha neanche la conoscenza di quello che è il sistema giuridico del nostro Paese.

Lo dico perché vivo in una società che ha lo stesso regime che potrebbe diventare domani la situazione della nostra società.

“In Italia, ha partecipazione pubblica sono soggette alla stessa ragione giuridica della società a partecipazione privata”. È questa la normativa. Vuol dire che sono persone giuridiche di diritto privato, il socio pubblico, di controllo esercita gli stessi poteri privatistici. La disciplina che caratterizza la società per azione si applica per legge a tutte quelle che sono le società anche con partecipazione dello Stato, senza eccezioni, anche quelle che sono le società a partecipazione pubblica.

Finiamola di dire le stupidaggini. La cosa più grave è che le leggo anche sui giornali. Perché fino a quando uno non ha una consapevolezza, viene in aula e dice la sua teoria.

Ma sui giornali: “Stiamo facendo la privatizzazione di una società”, non è vero.

Poste Italiane, mi dica è una società privata o pubblica? Lo vorrei capire, perché se non capiamo il nostro Paese com'è costituito dal punto di vista di regime giuridico, vuol dire che non possiamo venire in aula e cercare di dare un indirizzo e un proprio contributo.



COMUNE DI GENOVA

Ci possono essere altre valutazioni per dire: “Sono contrario alla delibera”, ma questo che è uno dei temi che sto sentendo dire da quando è iniziato questo percorso, non regge, perché stiamo dicendo una baggianata non suffragata.

Ne ho sentite anche altre, l’aspetto del regime dei rifiuti. Ci sono Paesi europei, diceva bene il consigliere Farello lo ha detto oggi e lo ha ripetuto l’altra volta, noi eravamo in condizioni di grossa emergenza anche se Scarpino non avesse avuto le conseguenze che ha avuto. La legge europea sui rifiuti mette al bando quelle che erano le discariche. Quindi avere una discarica vuol dire che già stavamo in una situazione che non è prevista nelle norme, tanto è vero che nei Paesi europei discariche non ce ne sono.

In Europa ci sono impianti; l’Olanda che è il paese che fa al 90% la raccolta differenziata ha un numero di impianti che fa paura. Intanto non diciamo stupidaggini, il termovalorizzatore o l’inceneritore non causano niente, gli olandesi sono anche longevi da quel punto di vista. Addirittura fanno anche una cosa diversa, pagano una tariffa minima, si dice “vuoto per pieno”, che nonostante ci sia una raccolta differenziata elevatissima, nel caso l’impianto riceva un quantitativo minimo, i Comuni e gli Enti pubblici devono pagare un minimo standard alle società che hanno fatto gli impianti.

Ognuno è legittimato ad avere le proprie opinioni e di esprimerle, però dovrebbero dare un contributo a chi ha la responsabilità amministrativa di giudicare nella maniera più serena quello che è un indirizzo politico.

Ma la cosa che più mi rattrista, partendo da tutte le Associazioni e tutti gli auditi, ad oggi non ho avuto un esempio, un’azione per potere dire: “Questo dubbio che abbiamo è suffragato da questo ragionamento” sento soltanto parlare a 360 gradi di una situazione dei rifiuti che va male; nessuno fino adesso è venuto in aula e si posto il problema della nostra società: che fine fa nel caso in cui lasciassimo la situazione invariata. Perché potremmo farlo.

Le organizzazioni sindacali sono venute in aula, lo fece notare il consigliere Vassallo, lamentando una non attenzione da parte della Giunta – all’epoca – di un accorto contrattuale, rispetto ad alcuni punti. Quindi in questo momento, quando abbiamo chiesto l’audizione, alcuni di loro hanno fatto l’intervento dicendo: “Vi invitiamo a non votare questa delibera”.

Quando ci fu l’accordo, che non poteva reggere, tutti lo sapevano: si crea una società per il quale non c’è bisogno che andiamo a privatizzare perché tanto ci danno i soldi la Cassa Depositi e Prestiti, ma se non sanno neanche chi siamo. Abbiamo mai avuto dei rapporti con loro per dire: “Sì, c’è un ragionamento per il quale il Comune impegna determinate parte del patrimonio”, non abbiamo mai fatto questo discorso, però l’abbiamo messo sulle delibere e le organizzazioni sindacali le hanno firmate, perché naturalmente, l’obiettivo era forse il mantenimento di un consenso che in quel momento serviva più di quello che era l’obiettivo di dare un servizio alla cittadinanza con dei prezzi adeguati.



COMUNE DI GENOVA

MUSCARÀ (M5S)

Grazie, Presidente. Ringrazio gli auditi, i quali con i loro interventi stamattina, se già eravamo convinti che questa è una delibera assurda e invotabile, adesso ne sono ancora più convinto.

Vorrei sapere dov'era questa Amministrazione nel novembre 2015 quando, sul sito di AMIU, con tanto di logo del Comune di Genova si scriveva: "Il riciclo trova casa, la tua". Nello stesso testo si dice: "Sono tre i percorsi su cui AMIU si muoverà per arrivare ad una percentuale di raccolta differenziata del 50%, a fine del 2016". Le persone che sono sedute dalla parte opposta alla mia, che nel 2015 sostenevano che AMIU aveva le capacità di arrivare al 50% di raccolta differenziata entro il 2016, sono gli stessi che adesso vogliono dare in gestione al 51% AMIU ad una società che dice che arriverà al 65%, forse nel 2020.

Se noi andiamo a leggere: "Modello di gestione integrata" proposto da IREN Ambiente, è un libro dei sogni. "Contenere i costi. Impiantistica innovativa. Riciclaggio al 65%. Agevolare la popolazione". Popolazione che sino ad ora si è cercato di educare a fare la raccolta differenziata, IREN ci propone di mettere tutto in un bidone unico. È chiaro che ha convenienze perché è un'operazione finanziaria che gli rende più introiti, meno spesa per la raccolta, perché nel contempo, è stato puntualizzato stamattina dagli interventi, ci chiede che il valore di AMIU è tanto e deve essere calcolato in base alla TARI del 2017 e del 2018 ed in più ci chiede che il GPO che era stato deliberato in quest'aula che fosse pagato in 30 anni, bisogna pagarlo in 10.

Quindi ci propone di avere un servizio peggiore, non si fa più differenziata, a fronte della promessa di fare degli impianti di separazione a valle della raccolta e ci chiede di pagare di più.

Si è già detto della gestione dell'acqua a cosa ha portato, una privatizzazione, IREN è monopolista e decide il prezzo. Vogliamo fare la stessa cosa per quanto riguarda la spazzatura quando un anno fa, andavamo esattamente in direzione opposta. Non capisco, Assessore, con quale coraggio ora si possa fare una proposta così, perché oggi ci venite a chiedere di votare una delibera d'indirizzo la quale prevede che il valore della società che vogliamo svendere a IREN sia comunque calcolato sulla base di quello che verranno a incamerare con le tariffe. Quindi vogliono già sapere che nel 2017 e nel 2018, incasseranno quello che in qualche modo dovrà andare a coprire il loro Piano industriale, che forse faranno – e non è detto, perché comunque non ci siamo riusciti sino a ora ad arrivare al 50% della raccolta differenziata, però ci dobbiamo fidare di un privato – perché di questo si tratta – che ci dice che lo farà entro il 2020.

Noi avremmo già dovuto raggiungere quell'obiettivo, stranamente non ci siamo riusciti. Nelle precedenti Commissioni ho detto: "Come è possibile che AMIU non ha abbia la possibilità di indebitarsi visto che comunque, come ci diceva il professor Valerio, è una ricchezza il rifiuto?" È una ricchezza perché è risaputo che il rifiuto genera grossi giri di quattrini.

Il professor Valerio Federico ha detto: "Soltanto per il recupero dell'umido saremo in grado di fare un impianto da 10.000.000 di metri cubi – se non sbaglio – e potrebbero



COMUNE DI GENOVA

generare un introito di 8.000.000 di euro all'anno". Mi domando: quale banca a fronte della realizzazione di un progetto per un impianto così, non mi finanzia? IREN trova le banche che la finanziano, AMIU no? Mi sembra strano.

La giustificazione che mi è stata data quando ho chiesto: perché invece di svendere AMIU, non proviamo a fare noi gli investimenti previsti da IREN, con i proventi non solo ci si pagherà la raccolta del rifiuto, ma anche i mutui per potere realizzare quanto in progetto. Quindi non capisco assolutamente perché dobbiamo lasciare questi introiti economici a un privato quando lo poteva fare benissimo AMIU.

Maugeri diceva: "Quando si vende un'azienda di solito si cerca di aggiungere un valore, in modo che possiamo venderla ad un prezzo maggiore". Certo, è stato fatto.

Perché quale privato non investirebbe su un'azienda che si ripaga il servizio con le tariffe? Votando questa delibera già diamo in mano a IREN la certezza che nel 2017 e 2018 rientrerà dei costi, ma non solo. Mi sembra davvero assurdo, mettere in mano ad un privato la gestione dei rifiuti quando sappiamo già in partenza che sarà un vantaggio solamente per il privato e non per l'utenza, perché è chiaro che quello che c'è scritto qui dentro va tutto a vantaggio di IREN. Per i cittadini genovesi ci sarà solo un aumento dei costi, a fronte di una diminuzione del servizio. Sfido qualsiasi collega Consigliere o la Giunta a dimostrarmi il contrario.

Voi quest'oggi ci chiedete di votare una delibera che fissi soltanto l'aumento delle tariffe a fronte di un libro dei sogni. Grazie.

BOCCACCIO (M5S)

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Semplicemente volevo chiedere al collega Gioia se poteva fornire lui qualche elemento a supporto delle affermazioni che ha portato, devo dire molto forti. Per esempio ha dichiarato che gli olandesi sono un popolo longevo. Esattamente come chiede agli auditi documentazione certa, mi farebbe piacere che ci desse qualche strumento oggettivo di analisi per cui questa affermazione è vera.

Siccome ha dichiarato che gli inceneritori ed i classificatori non producono nessun danno alla salute, mi piacerebbe che producesse gli accenni bibliografici a quanto affermato. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Ci sono domande nei confronti degli auditi, a cui devono rispondere.

Poi una breve integrazione di Renata Vela, una degli auditi che è arrivata ora, a cui chiederei di stare al massimo nei cinque minuti, perché audizioni sono già state fatte.

VALERIO – ZERO WASTE ITALY

Volevo intervenire in merito all'interno di Farello. Sono assolutamente d'accordo col quello che lui dice, il problema è la politica che manca. Su questo sono assolutamente d'accordo, parliamo anche della politica genovese estremamente carente. Come mai le circoscrizioni, i Municipi non hanno ancora le isole ecologiche, se non perché gli stessi



COMUNE DI GENOVA

presidenti sono contrari a questo tipo di attività che si pensa possa portare via dei voti? Perché non ci sono gli impianti di compostaggio che da decenni, i vari Piani, avevano previsto? Perché si pensa che gli impianti di questo genere portino via dei voti. Quindi è la politica.

Si sta facendo sostanzialmente melina, perché da cittadino questo vedo, rispetto al Piano di raccolta porta a porta che il Presidente Castagna ha lanciato e su cui stiamo perfettamente d'accordo, perché si pensa che anche questo possa portare via del consenso.

Personalmente non ho pregiudizi rispetto al privato, credo che l'importante sia che chi eventualmente viene a collaborare stia alle regole che il Comune di Genova si è dato. Ha un piano moderno che non vede gli inceneritori, chi ha puntato su questi, la Svezia – tanto per citare perché questi dati le conosco – sta importando rifiuti perché la raccolta differenziata di qualità che conviene economicamente sottrarre combustibile a questi impianti.

Loro devono riscaldarsi, hanno deciso di fare la stessa cosa a Parma, è un errore economico strategico che è meglio evitare. Su questo sono assolutamente d'accordo che questo Consiglio Comunale, al di là degli aspetti formali, deve decidere che se un privato viene a contribuire, le regole le stabilite voi per noi. Perché il Piano industriale già messo in piedi è da fare a tutti gli effetti.

Se l'obiettivo è quello di rimanere al 54%, questo vuol dire sicuramente - perché i numeri e le statistiche ci sono - un danno a carico delle famiglie genovesi, più raccolta differenziata si fa meno costa. Questo è un dato oggettivo a livello nazionale, ampiamente documentato. Superare questa barriera del 40 – 50% e andare oltre anche al 65%.

Voglio ricordare ai Consiglieri comunali, nei nostri scarti, più dell'80% è riciclabile. Quindi quell'obiettivo del 65% e oltre è assolutamente raggiungibile con il Piano che AMIU ha messo in piedi.

Rispetto alla domanda di De Pietro, posso dire, l'importante è che la raccolta differenziata sia di alta qualità e questa è sicuramente una cosa che spetta a AMIU e ai suoi operatori, quindi la problematica di offrire un servizio diversificato a seconda di quartieri e che una parte di questi materiali venga gestita in proprio con gli impianti gestiti dal pubblico, sono favorevole.

Si tratta di fare delle distinzioni. Posso portare una piccola esperienza che ho avuto come Consigliere di AMIU Bonifiche. Insieme al Direttore avevamo pensato di potere valorizzare il compost che veniva prodotto in piccoli impianti di compostaggio che era in Val Varenna. A fronte di chi ci diceva che non c'era mercato, nel giro di pochi giorni noi abbiamo trovato un acquirente che veniva a Genova con i suoi mezzi, si prendeva il nostro compost e ci pagava pure. Con la notazione, da parte di questo imprenditore privato, che la qualità che un'attività pubblica come la nostra poteva garantire non gliela garantivano i privati che gestiscono impianti di questo genere, che dovendo in qualche modo guadagnare a tutti i costi, ovviamente, accettano di tutto a prescindere dalla qualità.

Penso che una gestione della frazione umida fatta in proprio, impianto di tipo industriale, in cui IREN ci potrebbe anche stare perché la cosa ideale sarebbe abbinare –



COMUNE DI GENOVA

come tra l'altro sta succedendo – un impianto di digestione aerobica a un impianto con il trattamento delle acque, perché si scambiano favori anche dal punto di vista energetico e di scambi interessanti, cosa che AMIU poteva fare propria di questa esperienza, per poterla poi vendere ad altre realtà che dovranno affrontare questo tipo di problematica e gestione.

VELA – COORD. G. C. R.

Scusate se sono arrivata in ritardo, tra l'altro non so bene che cosa è stato detto.

Dato che l'oggetto è la Delibera di Giunta al Consiglio Comunale, che propone questo Piano ottimizzato. Rilevo soprattutto che questo Piano ignora, anzi va in senso contrario, al Piano Metropolitan dei rifiuti, oltre che andare oltre al Piano regionale ed anche al vecchio Piano industriale di IREN che era stato presentato nel 2014.

Genova ha avuto la fortuna di fare e di approvare, come Comune, un Piano Metropolitan molto virtuoso. L'ho studiato attentamente, veramente ci sono tantissime indicazioni utili per gli amministratori e per AMIU. Prevede soprattutto come metodo di raccolta la diffusione del porta a porta, delle zone intensive, delle zone più estensive, di mantenere a Genova solo in alcuni quartieri con alta densità, un sistema misto a cassonetti e di raggiungere almeno il 65% di raccolta differenziata, cosa che è prescritta dal Piano regionale e dalla Legge nazionale, anche raccomandata dalla Comunità europea che invita ad andare verso un'economia circolare.

Tutto questo viene improvvisamente stravolto da un Piano ottimizzato e - non vedo cosa abbia di migliore, ha solo cose peggiori - non capisco come il Comune di Genova possa avere interesse ad approvare un tale Piano, dove addirittura si parla di raccolta congiunta dell'indifferenziato, con frazioni secche: carta, plastica. È una cosa abnorme, mai vista in tutta Italia. Al massimo non si fa bene la raccolta differenziata, che è molto bassa come succede ancora in Liguria.

Sappiamo per esperienza che le raccolte congiunte sono fallimentari, nel senso che sono di una qualità molto inferiore, quindi impedisce di raccogliere una qualità e quantità da riciclare. Costerebbe molto di più, perché i costi diminuiscono in quanto diminuiscono i cassonetti, ma aumentano per il trasporto perché non si possono compattare.

È chiaro che questa misura va molto bene per IREN, soddisfa pienamente i suoi interessi, la quale è una società privata e come suo compito ha quello di produrre profitti, infatti ne sta producendo tantissimi anche nel campo dell'acqua a Genova. 23% di utili sul fatturato che è una cosa abnorme, ma non vedo come possa andare per una città.

Mi dovete spiegare, se ci sono le persone che hanno presentato questa Delibera, dove vedono il vantaggio per Genova.

È chiaro che per la gente forse fa comodo non dovere differenziare, però non bisogna seguire queste tendenze egoistiche negative, vanno incoraggiati altri comportamenti. Non capisco la scelta di produrre CSS, contro cui abbiamo mandato un appello per gli svantaggi economici oltre che ambientali e di salute che producono.



COMUNE DI GENOVA

Invitiamo il Comune a respingere tale delibera e riutilizzare questo Piano della Città Metropolitana.

AGOSTINI - LEGAMBIENTE

Sono uno dei pochi sopravvissuti a quel gruppo di coraggiosi che molti anni fa si batté in Tribunale contro la costruzione della discarica di Scarpino, che all'epoca era una zona chiamata "Dei cinque laghetti" e noi paventammo tutto quello che infatti è puntualmente successo.

Il guaio grosso è che le Associazioni ambientaliste normalmente presentano delle proposte che sono nell'interesse pubblico e gli Amministratori spesso, assumono decisioni a favore di interessi particolari, in questo caso di bottega o di aziende private, che a qualche maniera traggono vantaggi economici significativi. Questo è il punto per cui noi proponiamo e le nostre proposte vengono bocciate, perché ci sono degli interessi economici principi e un'elite politica che sostiene questi interessi economici principi.

Rispetto a questa delibera credo che ci sia la necessità di mantenere la ricchezza a Genova, quindi il recupero dell'umido, la creazione e utilizzo del metano per gli 8.000.000 che sono stati stimati, è fondamentale per il bilancio generale della cittadinanza, per l'interesse pubblico di Genova. Non lo è, ovviamente, trasferire tutto a Tortona o altri inceneritori che non agiscono nella nostra sfera di influenza e di ricadute sulla città.

La seconda questione è quella dell'occupazione e delle direzioni. Il fatto che sia previsto sia lo spostamento delle direzioni, sia che non ci siano garanzie dal punto di vista dell'occupazione, è un danno significativo per la città.

L'altra questione che qualcuno deve spiegare è quanto IREN pensa di mettere a bilancio per la questione delle discariche di Scarpino e tutti i danni ai cittadini. Questa è una questione significativa, perché ci sono un sacco di cittadini che chiederanno i danni ad associazioni, società. Verranno chieste ovviamente a AMIU e nel caso a IREN.

Non si giustifica l'aumento della TARI, perché noi stiamo parlando di una società che viene a Genova con l'intenzione di migliorare la situazione e, essendo una società privata, di guadagnare, ma non possiamo cominciare dandogli dei soldi cache, tirati fuori dai cittadini genovesi. Questi dovrebbero migliorare una situazione grazie alle loro risorse, non a quello che ci mettiamo noi.

Infine, mi sembra assolutamente necessario, sempre per la valutazione che IREN è un'azienda più grande, con più capacità, la possibilità di fare impianti, che il vincolo della raccolta differenziata sui 65%, sia una questione che debba essere all'interno della delibera.

Noi riteniamo questa delibera, così com'è, assolutamente inaccettabile. Siamo disponibili ad un confronto se in questa delibera verranno inserite queste cose e se IREN accetterà, ma credo che questo non avverrà, perché campa solo sui soldi che riesce a racimolare da altra parte, per il resto ha dei debiti enormi.



COMUNE DI GENOVA

Questa delibera deve essere nell'interesse della cittadinanza, quindi nell'interesse economico, occupazionale, ambientale, visto in una prospettiva futura, questo deve esserci nella delibera e non c'è.

SOLARI – G. C. R.

Il consigliere di Forza Italia, Grillo, la risposta è veloce: a livello Regionale IREN non ha mai preso contatto con noi, in altre Regioni non lo so.

De Pietro, è una prospettiva che va esaminata. Riteniamo che i nostri interlocutori siano gli enti pubblici e non le società private. Possiamo anche discutere con loro, non abbiamo problemi, però non l'abbiamo chiesto, né loro l'hanno chiesto a noi. La prospettiva evidenziata da lei, credo che vada studiata e approfondita. Certo è un modello molto diverso da quello che abbiamo in testa, nel senso che il nostro ideale è quello di tornare alle aziende speciali e che quindi i Consigli Comunali abbiano il controllo totale delle aziende.

Ci rendiamo conto che in questo momento è una proposta difficile da attuare, a noi andrebbe già bene mantenere l'AMIU Spa totalmente pubblica. È un tema da affrontare e valutare.

Sui sistemi di separazione a valle della raccolta differenziata, sicuramente si può fare moltissimo, la strada maestra ritengo sia comunque la raccolta differenziata, sistemi di separazione a valle di recupero in materia, sono comunque vantaggiosi.

Farello, IREN ha realizzato a Parma un 75% di raccolta differenziata, la differenza è che era un fornitore per Parma, nel senso che aveva le condizioni per poter contrattare il fatto che volessero arrivare a questi livelli di raccolta differenziata. Con noi no, perché se viene data la proroga del contratto ventennale, come richiesto, in base all'attuale Piano, questo non ci sarà. Sono Ingegnere e non esperto di diritto amministrativo, però se legge: "La Giunta propone al Consiglio Comunale di approvare i termini e le condizioni disciplinanti il progetto di aggregazione, come tradotto nel documento preparatorio al contratto", in questo documento si dice che esiste questo Piano industriale ottimizzato, che è ottimizzato per IREN non certamente per i cittadini genovesi.

Da un punto di vista tecnico non è che chiediamo cose strane, per noi va bene il Piano della Città Metropolitana, lo condividiamo. Quindi vi chiediamo di rispettare quello che avevate già votato 3 mesi fa. Nulla di più.

È vero che nessuna società privata è tornata al Comune, perché difficilissimo. I grandi Comuni non hanno fatto percorsi di ritorno alle aziende private.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Farello, dopo risponderà.

SOLARI – G. C. R.

Avevo capito male.

Gioia, lei valuta che le nostre proposte siano ragionevoli, è legittimo che lo consideri.



COMUNE DI GENOVA

Sul piano tecnico noi proponiamo esattamente quello che voi avete proposto sei mesi fa ed era per altro contenuto nel Piano Industriale AMIU 2020, del 2014. Non stiamo proponendo cose strane.

Sugli inceneritori, mi consenta, non so lei che competenze abbia, io sono un Ingegnere chimico l'ho anche progettato, proprio perché li conosco bene, preferisco evitarli. Tra l'altro, in Italia la vita media è più alta di quella dell'Olanda.

Per quanto riguarda l'Spa, è vero che i soci hanno certi diritti dati dalla legge ed è proprio quello che ci preoccupa di IREN, perché ha all'interno dei soggetti privati che legittimamente dal loro punto di vista, chiederanno di avere degli utili.

Noi riteniamo che nei servizi pubblici: acqua, trasporti, rifiuti, insieme alla maggioranza di italiani che hanno votato al referendum dell'acqua, non debbano nascere degli utili. Dovrà esserci una gestione corretta, con tutti gli accantonamenti di legge, ma non la generazione di utili. Perché il nostro ideale è l'azienda speciale.

L'Spa, con soggetti privati, sono nate per fare degli utili. Lo scopo principale della Spa è fare utili. Questa è la differenza fondamentale.

È questo il dissenso di fondo che abbiamo. Nel Piano proposto il Presidente nominato dal Comune, non ha alcun potere, zero, se non quello di dialogare, di fare da postino tra IREN e il Comune.

DE PIETRO – M5 S

Intanto posso soltanto approvare pienamente la logica che il profitto deve uscire dal discorso dei rifiuti, perché altrimenti la prima R, che è quella della Riduzione dei Rifiuti, che questo Piano ovviamente non tiene minimamente in considerazione, sparisce, evapora. Perché se vogliamo fare l'esempio: per tanta vendita di biogas, abbiamo bisogno di tanti rifiuti. Quindi è indispensabile che il rifiuto rientri nella categoria mentale dei problemi e non delle risorse. Questa è una cosa di cui già, con le Associazioni ambientaliste ho cercato di dialogare.

È un problema che va preso per le corna e in qualche modo riportato sui binari, però se partiamo dal presupposto che sono una risorsa industriale, eviteremo sempre di ridurli, perché tanto poi le bottiglie di plastica diventano pile. Su questo concetto la plastica non sparirà mai.

Volevo intervenire per un'altra cosa; mi ha lasciato piuttosto interdetto l'affermazione del dottor Valerio che diceva di avere collaborato con AMIU, nell'impianto di compostaggio poi purtroppo chiuso per problemi di stabilità, era stato trovato un compratore per il compost, però in quest'aula AMIU a noi ci ha sempre detto, nelle varie declinazioni della dirigenza che si sono succedute, che non si riusciva a venderlo.

A questo punto io chiederei, gentilmente al professor Valerio se potesse, per iscritto, fornirci qualche informazione aggiuntiva, perché mi chiedo se non sia il caso di girare la domanda a AMIU. Abbiamo qua l'assessore Porcile, che non è arrivato da tantissimo, quindi si sarà perso le volte in cui Dalema e altri ci dicevano: "Sarebbe un costo perché



COMUNE DI GENOVA

non lo riusciremmo a vendere, nessuno ce lo vuole comprare” invece scopriamo adesso che è era possibile anche venderlo. Ma che bugie ci venite a raccontare tutti questi anni, AMIU? Prima la raccolta differenziata non ne hanno mai fatto, non le hanno mai incrementate, ci dicevano le contra discarica era a posto e nel 2014 è esploso il problema del percolato ed anche della stabilità. Perché per il percolato possiamo dire “va bene, è madre natura che si è vendicata” ma sulla stabilità no, evidentemente ci sono stati dei problemi di gestione della discarica, grossi come una casa. Quindi su questo argomento, cioè di quello che ci è venuto a raccontare AMIU in questi anni, mi sentirei di chiedere una Commissione ad hoc indipendente da questo argomento. Un discorso sull’affidabilità e responsabilità della gestione di AMIU di questi anni. Grazie.

FARELLO – P. D.

Ritenendo che sia stato commesso un errore nel non proseguire in maniera adeguata determinate scelte politiche del passato, vorrei certificare un fatto: non esiste la possibilità politica, tecnica o di qualunque genere, che preveda la realizzazione di un inceneritore a Genova e credo neanche in Liguria. Sarei contrario anche io oggi. Ma non perché sono contrario agli inceneritori, ma perché le cose si fanno quando è opportuno farle.

Visto che ho già sentito più volte in queste Commissioni “Date a IREN per fare gli inceneritori”, no. Può essere più facile discutere, saturare gli inceneritori che IREN ha già. Questo può essere giusto o sbagliato, però questo è un altro dibattito, su cui ho la mia opinione, diversa ovviamente da quelli che criticano questa impostazione. Ma detto questo non c’è la prospettiva della realizzazione dell’inceneritore, perché non c’è nessuno che ce l’abbia. Se qualcuno ce l’ha è in netta minoranza.

Valerio, lo volevo rassicurare, ho detto nella Commissione, ovviamente lui non c’era, che in una città dove non si riesce a fare le isole ecologiche in ogni Municipio, figuriamoci se riusciamo a fare un biodigestore o un separatore, però vorrei anche sottolineare che molti di quelli che voteranno contro questa delibera, sulla base delle motivazioni che avete espresso voi, firmano anche le mozioni contro le isole ecologiche.

Invece io non sono d’accordo con voi, ma l’isola ecologica sono d’accordo a farla dovunque. Vi invito a stare attente, perché i voti non li devono prendere solo quelli che sono in disaccordo con voi, ma tutti. Ci sono persone, in politica, da sempre, sempre ci saranno, che sacrificano la logica immediata del consenso a quello che pensano che sia meglio e quando fanno una dichiarazione di principio. Ci sono da tutte le parti, da tutte le parti.

Una cosa che ho sentito dire tante volte durante queste Commissioni e la sento dire dall’inizio del Consiglio Comunale. Qua c’è da ristabilire la verità storica e la storia che in alcuni casi stabilisce una verità. Fino ad anni ’90 avanzati, XX secolo, in questa città più della metà degli acquedotti erano privati, proprietà di famiglie genovesi che legittimamente quando le norme glielo consentivano, avevano costruito. Era così efficiente questa gestione del privato che nella sesta città italiana – allora era ancora la quinta – un’estate sì ed un’estate no si razionava l’acqua in questa città.



COMUNE DI GENOVA

Comincio da avere una certa età oltre che in Consiglio Comunale anche in normalmente e mi ricordo l'acqua razionata, questo vuol dire che non è che ci sia una gestione del ciclo idrico stupefacente.

AMGA e IRIDE hanno acquistato da quelle famiglie e pubblicizzato l'acqua, perché in questa città è stata pubblicizzata l'acqua privata, non è stata fatta l'operazione inversa.

Bisogna dire anche questo, voi dovete leggere il bilancio del Comune di Genova.

Il Comune di Genova deve fare gli investimenti, che deve fare AMIU ancora, che fa IREN adesso sul ciclo idrico, che dovrà fare AMT per partecipare alla gara; ne abbiamo finiti sette di bilanci. Poi veniamo qua: il servizio alla persona, i poveri, i minori, gli immigrati. Si sceglie! Queste aziende sono state portate in una logica industriale, spesso governata male, su questo siamo perfettamente d'accordo, ma sono state portate perché è stato deciso che il pubblico si dovrebbe occupare prioritariamente di certe cose e non di altre.

Può essere una scelta giusta o sbagliata, di questo si discute, ma è il frutto di questa scelta. Perché quando uno dice "dovete fare investimenti voi", deve dire dove li prende.

RUSSO – PRESIDENTE

Ha ragione. Consigliere Farello, si avvii alla conclusione. Sul merito che uno dice, non ho mai contestato nulla, ci mancherebbe.

FARELLO - P. D.

Credevo di parlare sul tema, perché è stato detto che si deve indebitare AMIU per fare gli investimenti, quindi credevo di parlare sul tema. Ha ragione il consigliere Boccaccio, sono troppo lungo.

Un'ultima cosa, IREN non decide le tariffe, né qua né da nessuna parte, le decide l'Ambito Territoriale Ottimale, Comitato d'ambito che sta in Città Metropolitana.

IREN le propone, Solari sei stato amministratore di quell'ente, sai benissimo come funziona. C'è anche un Authority che ne stabilisce la congruenza, che è pubblica.

Le tariffe di AMIU, guarda caso le votiamo tutti gli anni in Consiglio Comunale e continueremo a farlo, perché la legge non è cambiata.

Quindi quando si dicono le cose, si può essere contrari, ma non si devono dire delle bugie, perché si ingenerano in chi ascolta, bugie.

GRILLO – P.D.L.

Per la seconda volta consecutiva, rispetto alle problematiche dell'azienda relativa alla nettezza urbana, bisogna prima o poi fare chiarezza storica sulla responsabilità della Giunta e dell'azienda.

Responsabilità politiche dalla programmazione dell'impiantistica di Pericu, dalla Vincenzi, obiettivi del Sindaco attuale sulla differenziata, ritengo che un excursus storico non può essere ignorato in questo momento.



COMUNE DI GENOVA

Dice bene il collega Farello quando cita il fatto che AMGA ovviamente ha recuperato molti acquedotti privati, volevo ricordare però che il Comune di Genova ha dato in dotazione a questa società, il Lago del Brugneto ed altri. Quindi il Comune aveva già fatto un investimento su AMGA, poi è diventata IRIDE.

Mi rivolgo agli Assessori, in previsione dell'incontro della Commissione, se non vado errato di lunedì, dove ci sarà la Città Metropolitana, come abbiamo richiesto, i Municipi ed è auspicabile anche la Regione, se non l'Assessore che venga un autorevole funzionario. Che non si dica lunedì: "L'Assessore non è potuto venire". C'è ancora il tempo di comunicarglielo.

La mia domanda agli Assessori, che hanno tempo di valutarla da qui a lunedì, è se è possibile, visto che noi siamo un ente partecipato di IRIDE, conoscere la reale situazione economica e finanziaria di IRIDE, rispetto ai grandi investimenti che occorrono per ripristinare la rete idrica a Genova, come abbiamo visto in questi mesi, quotidianamente.

Se IRIDE, per quanto ci riguarda come città, deve produrre notevoli investimenti, che garanzia abbiamo che poi AMIU e IRIDE soprattutto, possa sotto l'aspetto finanziario, garantire a AMIU le risorse necessarie così come sono prefigurate nello schema di deliberazione. Abbiamo queste certezze? Oppure chiudiamo la partita prima delle elezioni con questa speranza, ma poi che cosa accadrà in futuro?

Visto che l'impostazione IRIDE è impostata soprattutto su un partner che porti delle risorse finanziarie, ma se non si verificano che cosa accade? È opportuno chiarire questo aspetto, in termini molto approfonditi.

PASTORINO – F.D.S.

Giunti a questo punto riterrei opportuno audire anche l'Assessore regionale, perché il Piano ottimizzato, anzi direi il Piano peggiorato che IREN ha presentato in quest'aula, va ad interessare proprio il Piano Regionale dei Rifiuti, il Piano Metropolitan dei Rifiuti ed avremo lunedì il Consigliere delegato ed il Piano AMIU votato da noi.

Siccome, cinque anni fa, mi hanno insegnato che il Consiglio Comunale, Regionale e Metropolitan sono sovrani; visto che questo Piano peggiorato va a stravolgere le loro decisioni, invito i Consiglieri a valutare, ci accingeremo ad andare in aula a valutare un Piano peggiorato, con l'avallo della nostra Giunta, che va a non rispettare tre votazioni dei Consigli sovrani.

Dopo avere ascoltato le categorie economiche ieri mattina e le Associazioni ambientaliste oggi, che hanno focalizzato la loro attenzione su questi punti, bene abbiamo fatto a convocare anche l'Assessore regionale su questa vicenda.

Mi aspetterei oggi, dai due Assessori un qualche cosa su questo stravolgimento dei tre Piani, una ragione, un parere, perché sia ieri mattina che oggi è stato detto che sono stati stravolti, ma non ho sentito niente da parte della Giunta.

Magari questa mattina sarebbe utile sentire il vostro punto di vista.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Gli auditi mi chiedono di intervenire, non è che possiamo continuare a fare botta e risposta all'infinito. Vi ridarei la parola per un breve intervento. Prego, signora Vela.

VELA – COORD. G. C. R.

Volevo ribadire che è molto importante questa cosa della riduzione dei rifiuti, che noi sosteniamo, per le esperienze che ci sono state in Italia ed in Europa di raccolta porta a porta, è perché l'eliminazione di cassonetti consente di diminuire quasi subito, immediatamente, del 20% i rifiuti, in quanto si eliminano i conferimenti impropri, cioè di quelle industrie che approfittano dell'esistenza del cassonetto per buttarci quello che vogliono. Curando questa raccolta il più possibile, personalizzata e responsabilizzata, c'è questa possibilità di ridurre molto i rifiuti.

Questo ce l'hanno confermato al convegno che abbiamo fatto l'anno scorso, fra Comuni virtuosi, soprattutto in Provincia di Savona. Sono intervenuti anche dalla Lombardia e altre parti, anche Parma è in questa situazione, solo ricorrendo al porta a porta si riesce a porre un limite alla crescita dei rifiuti.

L'obiettivo ormai, dovrebbe essere scontato, quello di raggiungere il 65%, invece che abbandonato. L'obiettivo è di ridurre il rifiuto procapite, specialmente quello residuo.

A Genova si producono 550 chili all'anno per abitante di rifiuti totali, di cui metà vanno agli impianti in Piemonte. Introducendo dei metodi, soprattutto la tariffa puntuale di cui questo Piano Metropolitano esamina a lungo tutte le condizioni, le possibilità, si riducono i rifiuti, quindi si riduce anche la TARI per abitante diminuisce sensibilmente.

Certo non con la raccolta congiunta, ma con una raccolta ben fatta a monte, solo le nostre mani e il nostro cervello hanno la possibilità di fare una separazione ottima. La separazione fatta dalle macchine dopo ben venga per recuperare ancora materia, ma solo sui residui, solo su un residuo 40% - 30%, non certo sulla maggioranza dei rifiuti raccolti tutti insieme.

RUSSO – PRESIDENTE

La parola alla Giunta, assessore Miceli.

MICELI – ASSESSORE FINANZE

Voglio ringraziare il consigliere Gioia per avere richiamato al senso del rispetto dei presenti in quest'aula, dell'una e dell'altra parte, perché nell'etica giornalistica si dice che bisogna separare i fatti dalle opinioni e quando non lo si fa, si fa disinformazione.

Secondo me si ha poco rispetto dei presenti in aula e del lavoro che si fa, quando si prefigurano scenari catastrofici, deportazioni di massa, svendite senza profilare i termini di questa deportazione.

Ho sentito dire che con questa operazione, tutti i quadri dirigenziali, poi chiederei quali al momento, tutti i lavoratori vanno via da Genova, il Comune perde il controllo



COMUNE DI GENOVA

della raccolta rifiuti; l'azienda non ha ancora un prezzo, però già si dice che viene svenduta e privatizzata.

Come ha ricordato il consigliere Farello, sono delle linee di indirizzo, comincia adesso il negoziato.

Adesso non ricordo chi lo ha detto, ma vorrei capire dove lo ha letto, chi glielo ha detto, come fa a dirlo, è una sua opinione o sono fatti? Perché se è un'opinione la rispetto, se sono dei fatti vorrei conoscerli anche io, perché mi preoccuperei.

Lo capiremo dopo se si tratta di svendita. In genere si svendono cose che sono preziose, che hanno un grosso lavoro a un prezzo irrisorio. Qui non si svendono, non si tratta di cessione, si tratta di aggregazione industriale. Cioè il valore della nuova AMIU sarà maggiorato dall'aumento di capitale, non è che adesso ha dieci azioni e ne vende cinque per fare cassa. Alle 10 azioni se ne aggiungeranno altre o varranno di più perché ci sono aumenti di capitali.

Sulla visura camerale consigliere Farello, non ci sono problemi, la produrremo. Però la ritengo una perdita di te, perché per capire se è una privatizzazione o no, se IREN è un soggetto a controllo pubblico o privato, basta vedere come è composto il Consiglio di Amministrazione. Se siamo tutti d'accordo che una società quotata in borsa governa il Consiglio d'Amministrazione, è il CDA che esprime il controllo della società? Vedo un cenno di assenso.

Basta leggere il patto parasociale, quello che regola la composizione del CDA di IREN, si dice che 5 Consiglieri vengono espressi da finanziari e sviluppo utilities, è di comune conoscenza che è partecipata dal Comune di Torino e dal Comune di Genova; tre sono designate dalle parti emiliane, tre designati dal Comitato di Sindacato espressi dal Comune di Torino, di Reggio e di Genova. Quindi complessivamente su 13 Consiglieri, 11 sono pubblici, i privati hanno 2 Consiglieri. Chi controlla IREN?

PORCILE – ASSESSORE AMBIENTE

Non mi sembra che ci siano domande così puntuali e precise, quindi faccio anche io qualche considerazione di carattere generale.

Sono dispiaciuto, perché qualcuno malignamente stamattina mi diceva: "Stamattina vengono i tuoi amici in Commissione" ed effettivamente su tanti temi, visto che oggi siamo andati tutti un po' indietro nel passato, probabilmente sono stato spesso vicino a Associazioni ambientaliste, che hanno posizioni abbastanza radicali sui temi della gestione dei rifiuti e dello sviluppo sostenibile. Quindi mi è dispiaciuto il fatto che le audizioni di oggi non abbiamo portato, come in altre occasioni, a precise e puntuali proposte di emendamento, che riducano i rischi che le Associazioni presenti e alcuni Consiglieri vedono, né mettano in condizioni la successiva, eventuale società che andiamo a definire - al termine di un eventuale operazione su cui deve ancora iniziare una parte negoziale - di proporre delle modifiche che possano ridurre questi rischi e queste preoccupazioni.

Questo sforzo non viene fatto e vengono invece fatti dei proclami che possono essere condivisibili, ma che devono essere fatti in altre sedi.



COMUNE DI GENOVA

Ci sono decisioni di livello planetario, europeo, nazionale, locale, non si può continuare a fare queste discussioni in un Consiglio Comunale di un Comune italiano, esulando completamente da quello che è successo nel sistema giuridico, l'impianto normativo complessivo dei pubblici servizi, l'abbiamo già detto, io non sono sicuro che tutto ciò che ha portato i Comuni in una situazione normativa e di bilanci, a fare delle scelte più o meno obbligate, negli quelli 15 anni, fosse la scelta più oculata, illuminata e condivisibile, non ne sono affatto sicuro.

Mi ritrovo a fare l'Assessore all'Ambiente in un Comune di 600.000 abitanti, in Italia, con determinate leggi, norme e un quadro politico, per un anno e mezzo o poco più e a decidere cosa è meglio fare rispetto alla mia azienda dei rifiuti in quella situazione.

Cerco quindi il punto di equilibrio tra il mio sogno ideale di società, di mondo, di pianeta, di alberi, di plastica, di carta, di vetro, di tutto e quello che sono tenuto a scegliere in questo momento.

Il 90% della discussione non ha di fatto una grande utilità in questa sede, eventualmente si sarebbe dovuta fare quando il Consiglio Comunale di Genova, né l'Amministrazione di IREN, né il Governo italiano, né l'assessore Miceli, ha detto che per AMIU era necessario individuare un partner industriale.

La maggior parte delle considerazioni che vengono fatte da chi contrasta queste operazioni, andavano fatte eventualmente in quella sede. Il Consiglio Comunale doveva suggerire strade diverse in quella situazione, con quelle informazioni, con quel quadro. Non è stato fatto.

Sorvolo su una serie di cose, diciamo false, che sono state dette, rispetto al fatto che un Amministratore avrà tutti i poteri, su questo l'assessore Miceli ha già risposto, ma basta leggere quello che abbiamo scritto rispetto all'eventuale futuro Consiglio d'Amministrazione, sul fatto che il Consiglio Comunale non conterà più nulla, ha già detto qualcosa il consigliere Farello.

Non si può affermare contestualmente che domani, IREN, deciderà tutto da sola e che invece a Parma c'è un Sindaco che a un certo punto cambia idea, dice che non si può più bruciare la spazzatura e questo non avviene. I Sindaci non decidono più niente o decidono.

Sono convinto, spero e credo che ancora per 10 – 100 – 1000 anni, i Consigli comunali decideranno se qualcosa si brucia e dove o no e, spero, decidano che qualcosa non si brucia, né qui né altrove.

Eventualmente non sarà IREN a decidere che le decisioni verranno assunte altrove, ma in questo caso forse il Governo Italiano potrebbe già legiferare in materia. Spero che anche questo non accada.

Ai consiglieri De Pietro e Grillo dico che non ho alcuna difficoltà e sono d'accordo con un eventuale Commissione separata e successiva alla discussione sulla delibera in corso, che ricostruisca alcuni passaggi avvenuti in AMIU, in particolare quelli che riguardano la discarica di Scarpino e relative responsabilità e analisi di scelte, eventualmente presunte o sbagliate che sono avvenute negli anni scorsi.



COMUNE DI GENOVA

Ci siamo andati spesso ma nessuna difficoltà a fare una Commissione che in qualche modo approfondisca alcuni passaggi anche del passato.

Al consigliere Pastorino vorrei rilevare una contraddizione di fondo che è quella per cui lui continua a insistere sul tema che IREN si indebita fortemente per fare gli investimenti, ma poi come unica soluzione alternativa propone che AMIU resti quella che è e che si indebiti per fare investimenti, quindi delle due l'una. È una posizione.

Comunque non esiste sul pianeta un soggetto pubblico o privato che non si debba indebitare per fare investimenti in questo momento, quindi la discussione è abbastanza vuota.

Condivido la maggior parte delle considerazioni del consigliere Farello, lo ringrazio per ricordare spesso all'aula il fatto che ci vuole una certa coerenza, visto le battaglie che sto personalmente portando avanti per due isole ecologiche che spero di realizzare, o quanto meno di inviare entro la fine di questo mandato e sulle quali non ho trovato una particolare assistenza e conforto da parte del Consiglio Comunale.

Prendo atto che anche sul tema dell'incenerimento, le posizioni tra me ed il consigliere Farello, progressivamente si avvicinano, rassereno per l'ennesima volta tutti quanti rispetto al fatto che Comune, AMIU e CONAI hanno definito un Piano.

Penso, auspicio e spero che quel Piano non finisca in un cassetto, non stiamo assolutamente decidendo o votando nulla che determini questo in maniera irrevocabile.

Credo che molti degli elementi informativi, preziosi che per altro fotografano una città in cui criticità, difficoltà e complessità, sono tali per cui ad esempio il porta a porta lo puoi fare in meno di un quarto della città, comunque sto dicendo che molto di quel lavoro non andrà sicuramente disperso.

Riconosco che nella bozza di discussione per la futura stesura del Piano Industriale Ottimizzato, per quello che riguarda soprattutto le modalità di raccolta - sono meno preoccupato per la parte impiantistica - ci siano degli elementi che rischiano di mettere in parte, in discussione alcuni di quegli indirizzi, rinnovo il appello al Consiglio Comunale a considerare il fatto che quelli sono degli elementi di valutazione e di discussione che riguardano una certa misura di volumi di rifiuti, una modalità di raccolta e che non si può affermare oggi in questa sede, a questo punto del percorso che necessariamente, andando avanti con questo tipo di delibera, quei piani saranno completamente stravolti.

Il Consiglio Comunale resta sovrano nel dare indirizzi a qualsiasi azienda che gestisca i rifiuti, sulla tipologia e modalità di raccolta che riterrà più conveniente. Tanto di più per quelli che sono gli obiettivi di legge della differenziata, perché se sono obiettivi di legge, eventualmente una discussione si aprirà sul come raggiungerli, ma non sicuramente se debbano o meno essere raggiunti.

MUSCARÀ – M5S

Grazie, Presidente. Parlo di svendita perché se leggiamo la delibera che ci proponete, al punto "Prezzo 1, HH" indicato con queste lettere, si dice: "Il prezzo andrà calcolato



COMUNE DI GENOVA

anche in base a un valore base” fa riferimento a un punto, il 3 I che mi dà quali sono le cose importanti che poi definiranno questo prezzo.

Tra queste cose c'è: “Valutazione degli oneri GPO – ne abbiamo già parlato e riparlato – si prevede che il rientro sarà in 10 invece che in 30” cosa che non è così attualmente. Per quello parlo di svendita.

Il valore base dell'azienda verrà calcolato nel rispetto di quanto IREN ci chiede qua. Per cui noi svendiamo perché accettiamo delle condizioni che non sono quelle contenute nel Piano dei rifiuti che avevamo già deciso, non solo in quest'aula, ma anche in Città Metropolitana. Per cui noi calcoliamo un prezzo in base alle esigenze di IREN e non della città di Genova.

Il secondo punto: “Definizioni TARI 2017”; terzo punto: “Definizione TARI 2018”. Cioè noi diamo un valore all'azienda in base a quelle che saranno le tariffe del 2017 e del 2018, che vengono incontro all'esigenza della città, ma che vanno incontro a esigenze di IREN.

Sarebbe, secondo me, importante se lei avesse la pazienza e la voglia di venire qua e di dedicare una Commissione nella quale si possa proprio discutere il calcolo del valore, quello che lei prima ci ha citato, magari andando un po' più nei particolari.

Non sono un esperto in questo campo, quindi avrei piacere che lei ci potesse approfondire le modalità di calcolo di questo prezzo, perché almeno per quanto mi riguarda sono abbastanza oscure.

Capisco benissimo che il prezzo base dell'azienda dipende da quelle che sono state le richieste di IREN per entrare come socio al 51% in questa azienda.

Ma è anche cosa normale, perché è chiaro che un'azienda che viene qua e investe dei soldi, vuole fare dei profitti e vuole pagare l'azienda in base a determinate caratteristiche che assicurino un maggiore introito. Ma questo è normalissimo.

Però qua non siamo per creare un'azienda che crei guadagno, siamo qua per dare un servizio alla cittadinanza, anche se non si ottengono proventi da questo, il fine ultimo è quello di dare un buon servizio ad un prezzo contenuto.

MICELI – ASSESSORE FINANZE

Lei dimentica una parte. L'operazione va vista nella sua unitarietà, si conclude con il secondo aumento di capitale. Qua ci sarà, ci dovrebbe essere, la proroga del contratto di servizio, Scarpino Tre già aperto. Se lei legge la delibera, si parla di un valore base che è quello iniziale, che viene posto a base del primo aumento di capitale, in denaro.

Poi si parla di un valore prospettico che sarà tutto da determinare in relazione alla proroga del contratto di servizio che poi è il vero valore aggiunto all'apertura di Scarpino Tre.

Semmai si dovesse parlare di svendita, ne parlerete fra un anno, quando ci sarà la conclusione dell'operazione.

Dire che la tariffa 2017 è determinata a favore di IREN mi sembra una cosa non vera, è nell'interesse dell'azienda che ha già sostenuto quel costo e lo deve recuperare con



COMUNE DI GENOVA

la tariffa. Ne abbiamo già parlato, non mi voglio dilungare troppo, ci sono stati 28.000.000 – 29.000.000 di extra costi nel 2016. Significa trasportare i rifiuti fuori Regione, per farli smaltire, anche da quegli impianti di cui è proprietario una società di noi siamo qualificati soci.

Il Piano Finanziario è già fatto ed è il costo che ha sostenuto l'azienda AMIU.

È l'azienda AMIU che deve recuperare quel costo con la tariffa, non IREN.

Vogliamo ribaltare l'extra costo tutto in anno? Va bene, vediamo che cosa ci dite.

Invece di rateizzarlo, spendiamo 180.000.000, buttiamo tutto in un anno, scegliete voi l'anno, il 17 – 18 – 19.

Per motivi sul quale ho fatto qualche considerazione, ho detto perché i 10, poi discutiamo se 10 – 15 – 20, ma dire che la TARI 2017 è riscossa per l'interesse di IREN è una cosa assolutamente non vera.

RUSSO – PRESIDENTE

Per oggi i lavori sono finiti.

L'ordine dei lavori della settimana prossima. Lunedì è l'ultimo giorno di audizioni. Poi vediamo la prossima settimana come procedere.

Buona giornata.

E S I T O:

<p>PROPOSTA N. 436 del 19/12/2016 Proposta N. 58 del 20/12/2016 DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.</p>	<p>RINVIO ALTRA SEDUTA</p>
---	----------------------------

Alle ore 11.45 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

La Presidente
(Monica Russo)

(documento firmato digitalmente)